

COPIA  
DI CORTESIA

# Club Italia magazine

Anno I - numero 7 - Novembre 2008



# “Cara” borsa della spesa...

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB Milano





**4** Editoriale

#### **INCHIESTA**

**8** "Cara vita", quanto mi costi!

#### **ATTUALITÀ**

**22** Speciale Pdl: Partito delle Libertà in festa

**62** L'Arca del Duomo: progetto di Vittorio Mazzucconi

**76** Il "tricolore" vola ancora nel segno di Alitalia

**82** Infoenergia: lo sportello amico dell'ambiente

**122** "Equo e Solidale": mercato in crescita

#### **PERSONAGGI**

**16** Giancarlo Bassi, Presidente di Oriocenter

**36** Stefano Maullu alla guida della Protezione Civile

#### **ITINERARI**

**42** Crespi d'Adda, "villaggio operaio" dell'Unesco

**72** Dalle ghiacciaie ai passaggi segreti... le città che non si vedono

**100** Madrid, città d'arte e di piacere

#### **MODA**

**108** Amorigie, tra sogno e realtà

#### **NOVITA'**

**86** Brindiamo con il Novello "Franzosi" bresciano DOC

**112** Il panettone Besana, a Milano, è di casa

#### **SOCIETÀ**

**89** La Stazione milanese cambia look

**92** Festival Internazionale dell'Alimentazione con la partecipazione di Letizia Moratti

#### **MEDICINA**

**96** Medicina del benessere e osteopatia

**114** Asma: allergia e sport

#### **LO SPECIALISTA**

**118** L'implantologia moderna (2° parte)

#### **ARTE**

**132** Da Canaletto a Tiepolo: collezione Terruzzi a Palazzo Reale

#### **SPORT**

**68** "Zanna"... non molla

**146** **OROSCOPO**

**Itinerari** A cura di Lisa Colli

# Dalle ghiacciaie ai passaggi segreti

50 NOVEMBRE CLUB ITALIA *magazine*

# ...la città che non si vede

Un ricco e immenso patrimonio è custodito sottoterra. Camminamenti, opere idrauliche e rifugi antiaerei, ma nel quartiere di Gorla c'è perfino un piccolo tempio

La parola ghiacciaia ai giovani evoca al massimo un frigorifero; a nessuno verrebbe in mente che una ghiacciaia possa essere di interesse per uno speleologo, né tantomeno che sottoterra, magari dove si vive o lavora ce ne possa essere una.

Già nel Rinascimento, piccoli edifici adibiti a ghiacciaie compaiono nelle cantine o nelle corti rustiche di ville e palazzi. Le neviere si riempivano d'inverno con ghiaccio frantumato o neve pressata alternata a strati di paglia e ricoperta di foglie secche o anche di stracci di lana. I manuali di architettura ottocenteschi danno indicazioni assai precise sulle tec-

niche di stivaggio di questi serbatoi: "Per riempirla di ghiaccio si scelga un giorno freddo e asciutto; prima di riporvelo vi si deve mettere al fondo un denso strato di paglia lunga incrociata in tutti i versi, e devesi pur rivestire di paglia tutto l'interno, in guisa che il ghiaccio posi sulla paglia e non tocchi le pietre". Anche a Milano la neve veniva richiesta, per usi diversi, come si legge nei bandi che regolavano gli appalti pubblici per la raccolta e la vendita di neve e ghiaccio "per conservare li Comestibili e Potabili d'ogni sorte... vino, acque, carni, pesci, butirro, pollaria...". Entrando in città i mercanti di generi alimentari trovavano la

**A Bergamo Alta, sotto Piazza Mercato delle Scarpe, è stata individuata una cisterna che misura 22 metri per 9; gli speleologi dell'Associazione SCAM si preparano all'esplorazione e al rilievo**



neve a disposizione nei pressi delle porte ed era loro proibito comprarla da persone non autorizzate, per motivi sia fiscali sia igienici.

Le famiglie più ricche ne avevano una per conservare cibo e bevande e grandi consumatori di neve erano le comunità monastiche (specie per la conservazione dei prodotti caseari) e gli ospedali. Le neviere erano in genere almeno parzialmente interrato; circolari e coperte a tetto: non stupisce quindi che sotto le ville, gli ospedali, i conventi la terra custodisca una ghiacciaia, che spesso è solo punto di partenza per un'ispezione più profonda o per comprendere le successive fasi di destinazione dell'edificio.

Se per esempio percorrete viale Monza a Milano, magari in auto nell'ora di punta potete fare una sosta curiosa: nel quartiere di Gorla, in Via S. Elembaro, si trova il parco di Villa Finzi di proprietà del Comune di Milano dal

**Uno speleologo guarda con curiosità dentro un tombino del Castello: i tombini sono le porte d'accesso della Milano sotterranea**

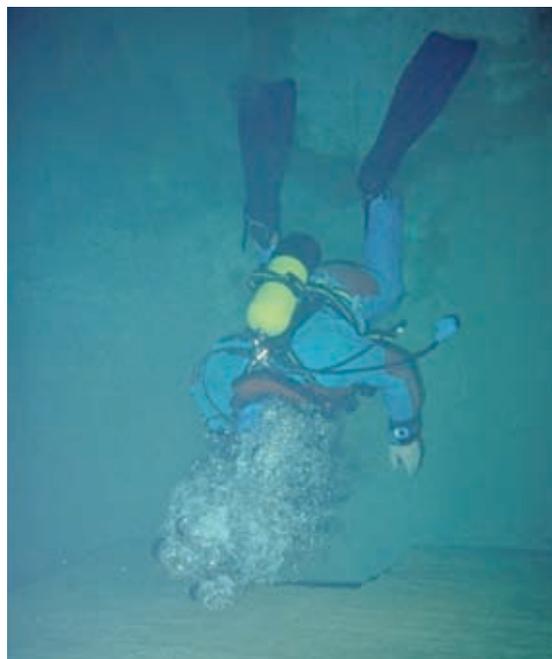


1934. Finzi è infatti il nome della famiglia che più a lungo è rimasta proprietaria della villa, mentre nulla nella denominazione ricorda la famiglia a cui si deve l'impianto neoclassico della villa e il giardino paesaggistico: i Batthyany. Fu infatti il Conte Antonio Giuseppe Batthyany, di origine ungherese, domiciliato nella Milano austriaca ad acquistare nel 1829 i beni del signor Paolo Battaglia, situati nel comune di Gorla, cambiando aspetto alla proprietà e realizzando un parco con laghetto e grotta secondo i canoni dell'epoca.

La grotta viene realizzata là dove c'era una ghiacciaia, di cui sono ancora visibili i muri originari. Successivamente però viene modificata e arricchita: all'interno della camera circolare viene costruito il cosiddetto Tempio della Notte.

Non ci dilunghiamo sui passaggi e le trasformazioni della villa e del giardino: basta dire che nel nuovo secolo la proprietà non fa più capo ad una famiglia, ma ad una società che destina la villa e il parco a «sede della Società Anonima "Parco Gorla", avente per oggetto l'esercizio di giuochi sportivi, spettacoli e divertimenti in genere».

**Nella cisterna di Bergamo, di epoca medioevale c'erano ben 5 metri d'acqua che hanno reso necessario l'impiego di un battello pneumatico e di 5 speleosub**





**Il Castello Sforzesco di Milano custodisce ancora inesplorati numerosi camminamenti che si diramavano verso la città, come quello murato e alle spalle dello speleologo sul canotto. Questo è l'interno della cisterna situata in Piazza d'Armi, accanto alla Torre del Filarete**

La Società Anonima "Parco Gorla" si trasforma poi nella Società Anonima "Rosa Film", in seguito Società Anonima "Sabaudo Film", che utilizza la proprietà fino al 1928. Nel frattempo il Comune di Gorla è diventato quartiere di Milano. Tra il 1928 ed il 1934, oltre alla Villa di Gorla, il Comune di Milano acquista anche la Villa Litta Modigliani nel sobborgo di Affori proprio perché entrambi i giardini sono considerati "notevoli per la bellezza della vegetazione". Purtroppo l'area verde, con il succedersi di proprietà e funzioni diverse ha perso molto del suo fascino. Oggi è un gradevole giardino pubblico ma il suo fascino sta nei due tempietti conservati. Il Tempietto dell'Innocenza vicino alla villa è una costruzione a pianta circolare con otto colonne in pietra

di ordine dorico, di cui oggi rimane la struttura verticale senza copertura, cosa che ne testimonierebbe lo spostamento e farebbe supporre che il tempietto era collocato originariamente, come da progetto, sull'isoletta del lago.

**Nell'antica città etrusca di Tarquinia gli speleologi hanno rinvenuto una monumentale cisterna profonda ben 17 metri, e costruita con una strana forma architettonica, che si fa sempre più ellittica fino a diventare, in profondità, un cerchio perfetto. Lo speleosub sta qui invece esplorando l'acquedotto ipogeo di Fontana Antica, che si sviluppa al di sotto dell'odierna Tarquinia.**





**Un'altra immagine di Tarquinia: lo speleologo Celestino Ghezzi sta esplorando l'acquedotto ipogeo della Gabelletta**

Se il Tempietto dell'Innocenza sorge alla luce del sole ed è composto da otto colonne oggi avvolte dal glicine, l'altro, il Tempio della notte, è invece una struttura sotterranea e richiamerebbe riunioni massoniche e altri riti.

Nel 2005 lo speleologo Andrea Thum notò nel parco una piccola collinetta che aveva sulla sommità un'apertura circolare coronata da una bassa ghiera in mattoni e chiusa da una pesante grata. Dentro si intravedeva un ambiente perimetrato da colonne. Dopo aver ottenuto le autorizzazioni dal Comune, l'Associazione S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano) inizia le operazioni che svelano un ipogeo con corridoi in mattoni e blocchi di conglomerato che danno alla cavità l'aspetto di una grotta, quella grotta che faceva parte del giardino dopo le trasformazioni della famiglia Batthyany.

I cunicoli però conducono al centro dove si scopre una struttura a doppia parete, a pianta circolare, con una copertura a cupola dotata di un oculo da cui proviene la luce.

**Numerose leggende narrano che i percorsi sotterranei del Castello porterebbero nei punti più disparati della città**





La parte più imponente dei sotterranei del Castello di Porta Giovia, questo il nome originario, è costituita dal circuito della Strada Coperta Segreta e dalle sue diramazioni, che conducevano alle postazioni d'artiglieria della cosiddetta Ghirlanda

Alla muratura perimetrale interna sono addossate otto colonne di marmo bianco con capitello di ordine Corinzio e tra le colonne si aprono tre nicchie. I pavimenti sono ancora coperti di terriccio e di rifiuti, ma le indagini riporterebbero ad un'antica ghiacciaia, poi trasformata in grotta e infine in Tempio.

La ghiacciaia dunque costituiva la cavità originaria, quanto alla grotta, basta leggere il trattato di Ercole Silva, uno degli artefici del nuovo modello di giardino detto "all'inglese", per ritrovarvi tutte le caratteristiche delle grotte artificiali che venivano costruite per arricchire i giardini: *"(Le grotte) debbono avere una situa-*

*zione nascosta e mesta, che non si scopra con facilità. Non saranno annunziate né da introduzione artificiosa né da uno spazio elegante all'intorno. Sia semplicissima la sua forma esteriore: un mucchio irregolare di ammassamenti selciosi; una parete di screpolato sasso; una rupe composta di masse informi, Quantunque le grotte de' giardini non sieno che imitazioni delle naturali, tuttavia si penserà a disporle in modo che riescano pulite, come conviene e che non sieno mai pericolose. Non saranno umide, né impenetrabili all'aria purificante, ne manco debbono essere basse e ristrette...".*

Se l'esistenza della ghiacciaia prima e della grotta poi trovano una facile spiegazione, più difficile è cogliere l'origine e il significato dei tempietti che sono solo superficialmente menzionati nella progettazione di "giardini all'inglese". Si trovano piuttosto indicazioni generali su i siti dove costruirli e sull'opportunità della dedizione.

Se da un lato la grotta artificiale doveva nascondere la sua vera natura, dall'altro una sua stanza, spesso quella più remota era chiamata a simboleggiare il culto dell'uomo per la natura attraverso l'inserimento del tempio, edificio sacro

per eccellenza in epoca classica, ripreso ampiamente a partire dall'epoca rinascimentale proprio come forma simbolica.

I sopralluoghi dello SCAM e gli studi del Politecnico hanno rilevato che da un punto di vista architettonico l'impianto è composto da tre cunicoli d'accesso e da "rami" tra loro comunicanti.

"I primi metri degli ingressi nord, ovest ed est, presentano una formazione architettonica con volta a tutto sesto in conglomerato (presumibilmente Ceppo d'Adda). – si legge nella relazione di Maria Antonietta Breda (Politecnico di Milano), Andrea Thum e Alessandro Ver-



richiederebbero un intervento di pulizia per portare alla luce anche il pavimento e dare rilievo ad un monumento, al momento unico nel suo genere a Milano, che vanta un'importanza storica ed artistica da valorizzare.

Oggi vi si accede, solo dietro specifico permesso, da un cunicolo aperto nella collinetta dagli speleologi: infilarsi in quel "buco" e scoprire un mondo sotterraneo è un'emozione che potrebbe rinnovarsi in molti altri contesti. Tuttavia se nei nostri giardini storici non è difficile trovare numerosi esempi di grotte, il caso di grotte con tempio è davvero raro.

Oltre al Tempio della Notte, al momento è noto solo Villa Uboldo (ora Ospedale di circolo) di Cernusco sul Naviglio.

**A sinistra: a Follonica sotto l'ex forno di San Ferdinando c'è una rete di gore (canali artificiali) che alimentavano il mulino**

**In basso: Sotto la Stazione Centrale di Milano c'è uno dei più grandi rifugi antiaerei della città**

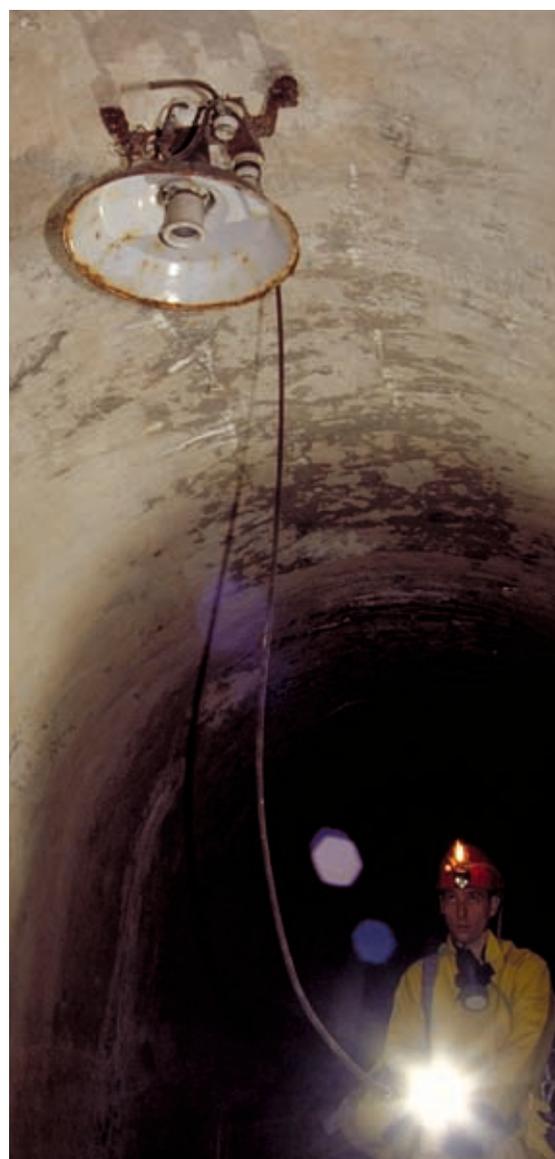
diani (S.C.A.M.) Nel secondo tratto dei corridoi si nota un cambiamento della struttura, che ha spallette in mattoni a vista, disposti in corsi regolari, alte mediamente 2 m circa, alla cui sommità s'impone la volta a sesto ribassato, anch'essa in blocchi di conglomerato di omogenee dimensioni. Il piano di calpestio è attualmente in terra battuta.

Dai rami principali si dipartono tre corridoi secondari. In quello intersecante il ramo est si legge la presenza di un camino di aerazione, con canna in laterizio pieno e ciottoli, comunicante con la sommità della collina.

Dal corridoio nord si stacca un diverticolo, con muratura non omogenea in mattoni e ciottoli, su cui poggia la volta a tutto sesto, in corsi regolari di laterizio; lungo il perimetro sono state ricavate due nicchie e alle sue estremità si legge la presenza di imposte e di cardini metallici che sorreggevano due porte. Il terzo si collega invece al primo".

I primi due rami conducono alla camera centrale: il Tempio della Notte, a pianta circolare con una doppia parete: il diametro interno è di 3.75 m; quello esterno, riconducibile alla ghiacciaia è di 5.6 m.

Lo stato di conservazione delle strutture è buono, non si leggono segni di cedimenti strutturali e non si è riscontrata presenza di acqua o di rilevanti infiltrazioni, ma gli ambienti sono purtroppo un vero e proprio immondezzaio e





**Nella pagina: il Tempio della Notte, che si nasconde nel Parco di Villa Finzi a Gorla, una struttura circolare con otto colonne che richiamerebbe riti massonici**

#### **L'IMPORTANZA DELL'ACQUA**

Ma sotto il Parco di Villa Finzi c'è altro: il percorso, ormai sotterraneo, del fontanile detto dell'Acqualunga, che nasce a nord, nel limitrofo territorio di Precotto e, dopo aver attraversato tutta l'area verde, tramite sifone sottopassa il Naviglio della Martesana.

Secondo gli studiosi l'Acqualunga era ben noto già nella Milano di epoca romana. Le sue acque, dopo aver seguito un percorso approssimativamente parallelo agli attuali Viale Monza e Corso Venezia, raggiungevano il centro della città per costituire ed alimentare, insieme al Seveso, il fossato difensivo che circondava il nucleo urbano del I sec. d.C.

A conferma di tutto ciò ci sarebbe anche la scoperta, in Piazza San Babila, di un ponte di origine romana che scavalcava un corso d'acqua proveniente dalla direttrice di Corso Venezia.

È stata tentata una ricognizione nel tratto di fontanile compreso nel parco, per verificarne l'andamento ormai totalmente coperto, ma per motivi di sicurezza le operazioni sono state quasi subito interrotte, a causa delle forti esalazioni di solvente presenti all'interno del cavo.

A testimoniare il corso del fontanile ci sarebbe però una fotografia, eseguita dalla ricognizione aerea anglo-americana il 6 aprile 1945.



Non è un caso che il nostro viaggio sia partito da una ghiacciaia e sia approdato ad un fontanile: l'acqua è spesso il filo conduttore delle indagini speleologiche. Ad Ancona sono state rinvenute opere idrauliche e cisterne che rifornivano l'antico porto imperiale, a Follonica c'è una rete di gore (canali artificiali) sotto l'ex forno di San Ferdinando.

A Tarquinia, oltre alle tombe, gli speleologi hanno rinvenuto una monumentale cisterna profonda ben 17 metri, e costruita con una strana forma architettonica che si fa sempre più ellittica fino a diventare, in profondità, un cerchio perfetto, a Campiglia Marittima (Li) sono state censite le antiche opere idrauliche all'interno della cinta muraria, con pozzi e cisterne medievali e rinascimentali, a Bergamo sotto il Mercato delle Scarpe, nella parte alta della città c'è una grande cisterna di 5 metri

**Sotto il fontanone di Piazza Grandi è custodito un altro rifugio antiaereo, come quello di via Mecenate**



**Oltre alle opere legate all'acqua, quelle legate al periodo bellico sono un altro filone importante della speleologia milanese**

per 9, un'opera medioevale che nel periodo veneziano era allacciata all'acquedotto e permetteva alla città, murata e fortificata, di contare su grosse scorte d'acqua in caso di assedio. Quando è stato fatto il rilievo nella cisterna c'erano ben 5 metri d'acqua che hanno reso necessario l'impiego di un battello pneumatico e di 5 speleosub.

E a Milano? Sulla Milano segreta è stato scritto un libro *"Milano sotterranea e misteriosa"* nel quale Ippolito Edmondo Ferrario e Gianluca Padovan fondatore dell'Associazione S.C.A.M, (Speleologia Cavità Artificiali Milano) fanno il punto del patrimonio nascosto ad oggi scoperto e raccontano di una fitta rete di canali, spesso dotati di volte di copertura, di ghiacciaie, rifugi antiaerei, grotte artificiali.

Sono ben pochi i milanesi che conoscono le antiche vestigia sotto il Duomo o che sanno del sistema complesso di camminamenti che si dirama dal Castello, ma i documenti e i rilievi che ci svelano la città sotterranea lasciano immaginare che ci sia davvero un altro mondo da scoprire.

Padovan, che di racconti e aneddoti ne avrebbe da raccontare all'infinito, ammette: "I tombini sono le nostre porte". E proprio attraverso i tombini ha fatto le scoperte più interessanti. Ma basterebbe studiare le cantine delle vecchie case per scoprire che molte di quelle del centro storico milanese nascondono colonne in marmo o in granito; una di queste cantine,



in via Pontaccio, è a sezione ellittica e in granito rosa di Baveno; altre hanno il pavimento convergente verso il centro della stanza dove vi è un bacile di pietra forato, oppure un semplice tombino.

Quasi tutte quelle antecedenti l'800 sono comunque dotate di pozzi: per identificarli basta guardare il soffitto. Se nelle volte in mattoni vi è un foro circolare, in corrispondenza, sotto il pavimento, vi è immancabilmente il pozzo: il

sistema permetteva di attingere acqua dai piani abitati senza scendere in cantina.

L'instancabile attività degli speleologi dello SCAM, animati da una passione sfrenata per tutto ciò che sta sottoterra, si è ultimamente concentrata fuori città, a Limbiate, dove Villa Pusterla-Crivelli, conosciuta ai più come il manicomio di Mombello, e oggi sede dell'istituto tecnico agrario "Luigi Castiglioni" offre interessanti e suggestive possibilità di indagine.

#### ALLA SCOPERTA DI MOMBELLO

La villa nacque con una nobile famiglia milanese d'origine comasca, i Carcano; passò poi agli Arconati che con il matrimonio di Giacomo con Anna si imparentarono con i Visconti. Nel 1719 Mombello fu venduto alla famiglia dei Crivelli che, chiesto l'intervento dell'architetto Francesco Croce, apportarono importanti modifiche come la realizzazione dell'Oratorio dedicato a San Francesco a pianta circolare, inserito nell'impianto già esistente a forma rettangolare.

Oggi proprio l'oratorio è interessato da un importante lavoro di restauro. Interessante è lo studio dell'inventario stilato nel 1770, che permette di capire come era stata progettata la villa dall'architetto Croce attraverso la descrizione d'uso dei singoli locali e dei loro arredi. Arriviamo al 1797, quando Napoleone Bonaparte con la sua corte soggiornava nella villa di Mombello.

La villa conobbe poi anche momenti di abbandono, a metà dell'Ottocento, fino alla vendita all'asta. Infine, l'11 febbraio 1865 fu stipulato il rogito notarile di vendita dei beni di Mombello alla Provincia di Milano.

Parte da qui la trasformazione della villa nell'ospedale psichiatrico conosciuto ai più come manicomio di Mombello.

Cosa ha a che fare la storia della villa e il manicomio con la speleologia?

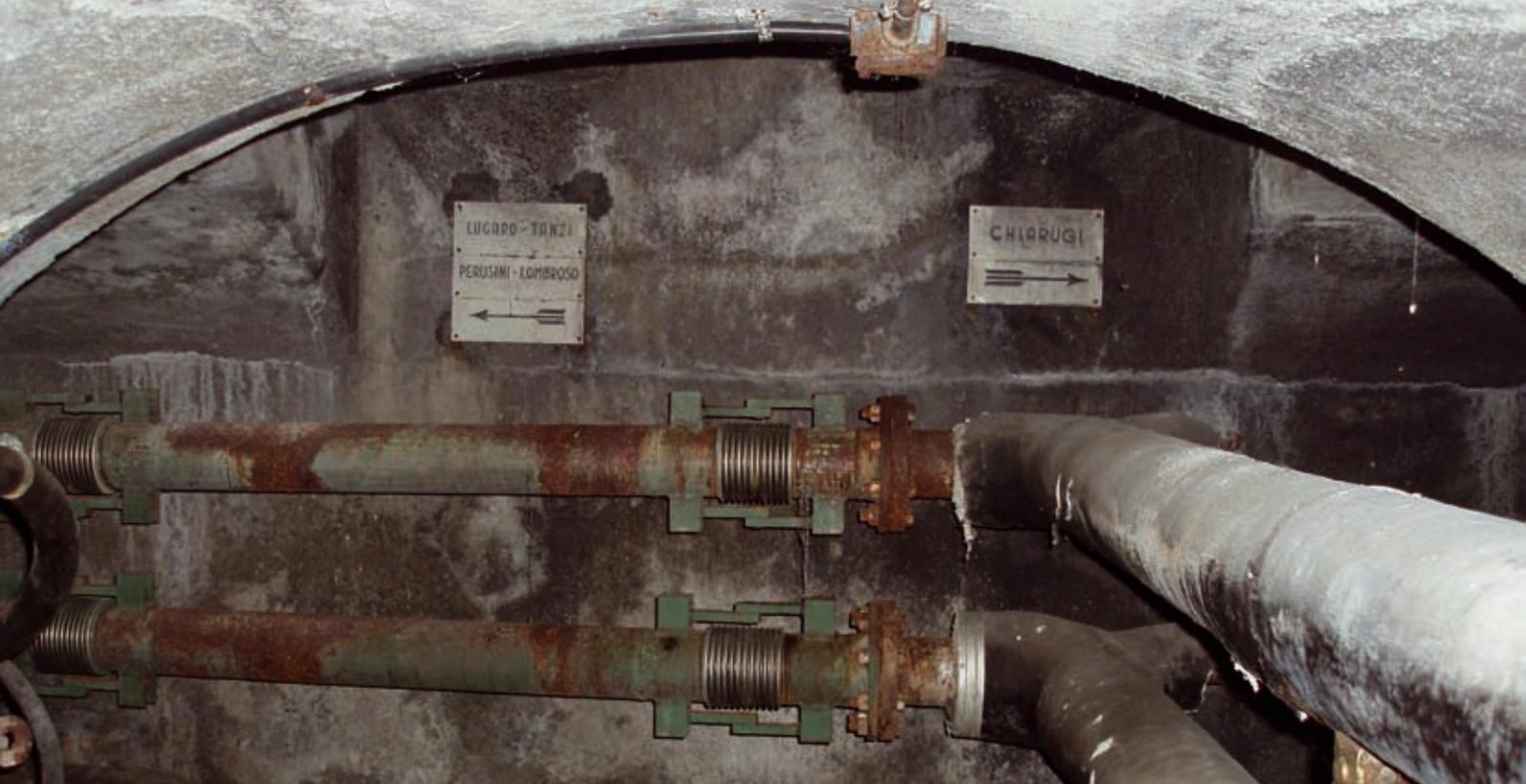
Basta inoltrarsi nelle lunghe e buie gallerie che si diramano dalla villa per capirlo.

I ricoverati aumentavano e si dedicavano alla coltura dei campi e al raccolto dei frutti; venne così adottata la divisione dei reparti in diversi padiglioni assegnati per malattia.

Gli edifici distavano circa 25 metri l'uno dall'altro ed erano collegati tra loro e con la cucina da eleganti tettoie in ferro, sotto le quali si snodava un piccolo binario per il trasporto dei carrelli.

**Nella Villa Crivelli di Limbiate poi diventata l'ospedale psichiatrico di Mombello, gli speleologi SCAM stanno compiendo dei rilievi insieme agli studenti del Politecnico per tracciare la mappa dei percorsi sotterranei. Nella prima foto a sinistra l'ispezione del pozzo profondo ben 34 metri**





I camminamenti che uniscono i padiglioni di Mombello, con le indicazioni, ancora oggi leggibili, per chi ha voglia di inoltrarsi nelle gallerie

Ma i collegamenti sono anche sotterranei: camminamenti che uniscono i padiglioni, con le indicazioni, ancora oggi leggibili per chi ha voglia di inoltrarsi nelle gallerie.

I vari direttori così come avevano fatto i nobili nei secoli precedenti, apposero le loro modifiche cambiando la struttura del complesso.

Il 1° novembre 1946 fu nominato direttore Riccardo Bozzi che apportò i cambiamenti che oggi conosciamo, inclusi l'asfaltatura dei viali e il riordino dei giardini,

Nel 1960 si avviarono le ristrutturazioni delle succursali di Mombello e l'istituzione di comunità per alcoolisti fino a quando nel 1978 la legge 180 di Franco Basaglia decretò la chiusura dei manicomi. Molte di queste strutture, come Mombello, rimasero ancora attive per altri vent'anni, mentre ci si chiedeva come sarebbe finito il patrimonio culturale, quello architettonico e quello dei giardini.

Oggi l'ex ospedale psichiatrico Antonini di Mombello è proprietà di più enti e ospita molteplici attività che vanno da servizi socio-sanitari all'Istituto Tecnico Agrario Castiglioni,

La maggior parte dei padiglioni sono però abbandonati e sono stati soggetti a incursioni di vandali.

Mentre la Provincia di Milano studia gli interventi da realizzare nel breve e nel medio pe-

riodo, considerando questa proprietà come punto di contatto e di condivisione fra le due Province di Milano e Monza, gli speleologi dello SCAM sono tornati alla scoperta del sottosuolo. "Avevamo già fatto dei sopralluoghi nell'83 – spiega Gianluca Padovan - ma abbiamo chiesto il permesso di ritornare sul luogo del delitto per raccogliere una documentazione precisa e puntuale" Così sono tornati a percorrere i corridoi sotterranei, ancora perfettamente agibili, e ne stanno compiendo i rilievi con il supporto di alcuni studenti del Politecnico.

Punto di partenza un'ampia ghiacciaia che testimonia i fasti della villa dove evidentemente si svolgevano lautissimi banchetti. La ghiacciaia è ampia, a forma di cono, con gradini lungo le pareti che permettevano di arrivare al fondo dove veniva scaricata la neve.

Accanto alla ghiacciaia c'è un pozzo profondo 34 metri dove ovviamente lo speleologo non ha rinunciato a calarsi.

Tutto svelato, quindi?

"Nient'affatto – spiega Padovan -. All'appello manca la cosiddetta vinaia, una stanza circolare che correva come un anello attorno alla ghiacciaia e che serviva da dispensa. Esempi simili sono stati trovati altrove, qui stiamo cercando di individuarne l'accesso".

### LA STORIA HA LASCIATO I SUOI SEGNI

Un altro importante capitolo della Milano che si nasconde sotto i nostri piedi è quello dei rifugi che vennero costruiti sotto edifici pubblici e privati. Porte blindate e impianti di ventilazione sono ancora custoditi in alcune stanze sotterranee dove non è difficile trovare cartelli con la scritta “Meglio allarmati oggi che bombardati domani”.

In città sono stati scoperti almeno una quarantina di rifugi: uno, grandissimo, è proprio sotto il fontanone di piazza Grandi, un altro, sotto la Stazione Centrale, è rimasto quasi completamente integro nella sua struttura di mattoni e calcestruzzo armato con due lunghe gallerie parallele con volta a botte.

Questo rifugio, dotato d'impianto d'illuminazione, di ventilazione e di servizi igienici poteva ospitare centinaia di persone.

In via Mecenate invece si può scorgere qualcosa di simile ad un enorme babà affondato nel terreno di un Centro Sportivo; si tratta

di un rifugio antiaereo, che era collegato allo stabilimento Caproni di Taliedo, un'importante industria che realizzava velivoli e componentistica per il settore aeronautico.

Nella Milano sotterranea aleggiano poi numerose leggende come quella che narra dell'esistenza di un passaggio segreto che dal Castello conduce a Santa Maria delle Grazie, direttamente nella cripta fatta costruire da Ludovico il Moro per la moglie Beatrice d'Este, prematuramente scomparsa.

Certo è che l'instancabile lavoro degli speleologi esplora nel buio della terra cunicoli e passaggi a volte scoperti per caso, a volte rintracciati dallo studio attento dei documenti.

Non sempre è facile trovare la complicità degli enti, della Chiesa o delle istituzioni per avviare scavi, magari sotto un campanile o nei cortili di un edificio pubblico.

Molte esplorazioni, non ancora concluse, sono top secret ma c'è da giurare che presto la Milano sotterranea svelerà qualcos'altro di sé.

Un particolare di un capitello del Tempio della Notte

